

*Archivio privato della famiglia Querini Stampalia. Inventario. A cura di  
Domenica Viola Carini Venturini, Roberto Zago. Venezia 1987*

## **Presentazione**

Il volume che qui si presenta è il primo degli inventari a stampa con cui la Fondazione Querini Stampalia sta portando avanti il prezioso lavoro di riordinamento del proprio archivio. Tale lavoro, iniziato già da qualche anno, si è svolto con la collaborazione della Soprintendenza Archivistica per il Veneto, organo preposto alla vigilanza sugli archivi non statali: la Soprintendenza non poteva che essere del tutto favorevole ad un lavoro che metterà a disposizione degli studiosi strumenti di corredo redatti in maniera scientificamente corretta. L'archivio conservato presso la Fondazione Querini Stampalia può dividersi in tre parti abbastanza differenti fra di loro, anche se di origine parzialmente unitaria:

1) Archivio della Fondazione 2) Manoscritti Querini 3) Archivio privato Querini. Il primo è l'archivio della Fondazione che ha inizio con il 1869, in seguito al testamento di Giovanni Querini, ed è tuttora "vivo" cioè in continuo incremento. L'archivio è organizzato sulla base di un protocollo ed è servito dal 1981 da un nuovo titolare per la classificazione degli atti più rispondente alla vita attuale della Fondazione.

Il secondo è quella parte dell'archivio e della biblioteca della famiglia Querini di S. Maria Formosa su cui il bibliotecario Leonardo Perosa intervenne negli anni 1880-1882 redigendone un catalogo manoscritto tuttora in uso per il servizio della biblioteca, insieme con altri libri e manoscritti provenienti da acquisizioni posteriori. Il terzo è quella parte dell'archivio della famiglia Querini considerato dal Perosa di minore interesse e perciò tralasciato nella sua catalogazione. L'ordinamento del Perosa venne attuato dividendo il materiale sia archivistico sia bibliotecario in nove classi secondo lo schema classico delle antiche biblioteche e della sua stessa Biblioteca Marciana. Si tratta di 1043 pezzi (si usa in termine pezzo in senso archivistico, con l'avvertenza che si possono avere pezzi di svariate dimensioni) dei secoli XIV-XVIII, cui sono da aggiungere altri 134 pezzi, in parte ottocenteschi, frutto di acquisizioni successive.

Il materiale è descritto secondo l'ordine progressivo delle classi, accompagnato da una rubrica alfabetica. Oltre ad inserire nelle classi, come se si trattasse di codici o di libri, materiale archivistico (per es., copie di dispacci scritti o ricevuti da personaggi della famiglia Querini nell'espletamento di qualche carica pubblica), il Perosa intervenne anche materialmente, rilegando insieme materiale di provenienza eterogenea ma di contenuto affine.

Su questa situazione è intervenuto il piano di riordinamento che ora sta giungendo a conclusione. Fu scartata subito l'ipotesi di poter ricostruire l'archivio come doveva essere nella sua originaria struttura sia per le troppe difficoltà connesse ad un'operazione di tale genere sia per rispettare un lavoro in uso da oltre un secolo. Si decise quindi di operare mantenendo la divisione ormai radicata fra manoscritti Querini e Archivio privato Querini nonché rispettando l'inserimento dell'archivio Querini nei manoscritti della biblioteca. Il lavoro venne affidato nel 1983 a due diplomati della Scuola di Paleografia dell'Archivio di Stato di Venezia. L'archivio privato Querini è ora

completamente riordinato e ne è stato redatto questo inventario in base a criteri prettamente archivistici. Si tratta di 110 pezzi dal secolo XVI al 1869, cui sono da aggiungere 9 buste di lettere e 1 busta di disegni. La parte Manoscritti Querini è ancora in lavoro trattandosi della porzione più delicata e difficile. E' infatti necessario riprendere in mano pezzo per pezzo la catalogazione del Perosa, apportando le opportune correzioni e revisioni, aggiungendo descrizioni più precise e più tecnicamente archivistiche. A tal fine gli operatori hanno preliminarmente classificato 760 pezzi come "biblioteca" e 380 pezzi come "archivio", provvedendo poi a dividere fra di loro le classi (uno la classe 4 cioè Storia veneta; l'altro le rimanenti). Il completamento del lavoro si spera avverrà in tempi brevi. Il terzo tempo verrà dedicato all'archivio della Fondazione, forse meno prestigioso, ma senza dubbio interessante per illustrare cento anni di vita di una importante istituzione veneziana. Saranno così messe in luce talune caratteristiche della Biblioteca, volute dal fondatore, estremamente vive ancora oggi.

*Bianca Lanfranchi Strina*

*Sovrintendente Archivistico per il Veneto*

## Introduzione

L'antico archivio della famiglia Querini Stampalia deve essere stato ben più consistente dell'attuale, se si trova scritto su molti documenti, ben evidenziato da una matita rossa o blu, il numero della busta fino a 370, senza contare i registri.

Non sembra però che sia stato tenuto con gran cura, né che la famiglia Querini abbia mai brillato per ordine.

Forse il primo che si dedicò all'archivio amministrativo fu Gerolamo di Zuanne, nato nel 1762, la cui scrittura si trova su molti documenti.

Il nipote Giovanni, figlio di Alvise, invece ordinò scrupolosamente la propria corrispondenza e le carte relative ai propri affari correnti, ma sembra che abbia trascurato del tutto i documenti più antichi.

Comunque sia andata, alla fine dell'800 la Fondazione Querini Stampalia si trovava alle prese con "carte accumulate e calcate in duecento buste o cartoni e riposte alla meglio". Chiamò a riordinarle nel 1880 Leonardo Perosa, il quale suddivise il materiale in 9 classi, raggruppando i fogli "ragionevolmente", per comporre circa 280 volumi, aggiunti a quei 700 che erano già rilegati, oltre a 667 pergamene, "smarrite framezzo ad altri codici".

Fornì così un utilissimo strumento di consultazione per i documenti di interesse letterario o storico o musicale, assimilati alla biblioteca dei manoscritti della famiglia Querini, ma ne trascurò molti riguardanti gli affari e l'amministrazione dei beni familiari.

Queste sono le carte che costituiscono l'archivio che abbiamo ordinato e di cui ora presentiamo l'indice.

Come in tutti gli archivi privati, non si potevano fare divisioni nette fra archivio e biblioteca, o fra archivio di amministrazione e archivio di interesse storico, ma era altrettanto impossibile ignorare il lavoro del Perosa e ricostruire l'antico ordinamento, che forse non era mai esistito.

Abbiamo scelto di mantenere le cose come stavano, cercando di ripristinare il vincolo archivistico ed indicando nella nota quando esiste un legame con un documento collocato nella serie ordinata dal Perosa, indicata sempre come *manoscritti Querini*.

Ancora una serie di studi ed un ordinamento - a fini puramente pratici - si deve a Manlio Dazzi, che estrasse tutti gli inventari del patrimonio Querini, per ricostruirne la consistenza, e li raccolse in una busta, contrassegnata *W inventari*, nell'archivio della Fondazione, che comincia dopo il 1869.

Abbiamo ordinato gli inventari! assieme agli altri documenti, perché senza di loro la storia economica della famiglia avrebbe avuto troppe lacune, ma non li abbiamo materialmente spostati, segnalando di volta in volta in nota la collocazione.

Più banale è la questione dei disegni troppo ingombranti che sono raccolti in una busta alla fine del fondo: anche questo è segnalato nella nota.

L'archivio Querini Stampalia raccoglie anche archivi di altre famiglie, legate loro da vincoli di parentela o di affari. Il più consistente è l'archivio Lippomano, molto interessante, che era conservato nel palazzo a S. Basegio e passò a Giovanni Querini dopo la morte dello zio Gasparo, ultimo della sua famiglia.

Uniti ai documenti Lippomano vi sono i bei catastici di Daniele I Dolfin Valier, perché Gasparo era un Dolfin per parte di madre, e poi gli antichi documenti delle famiglie Moro e Longo.

Non siamo riusciti a collegare alla famiglia le pergamene più antiche, che sembrano anche non aver mai fatto parte del fondo, perché gli attergati indicherebbero una diversa provenienza. Sono state raccolte da un cultore di studi araldici, acquistate da un antiquario, o sono titoli di proprietà passate da tempo in famiglia?

Il lavoro è corredato da un indice dei nomi di persona e di luogo, ma chiediamo allo studioso di non limitare la sua ricerca a quanto è suggerito da questi sia pur utili strumenti, ma di considerare l'archivio come un tutto unico ed armonico, in cui ogni documento è collegato agli altri e non deve essere studiato da solo.

Vogliamo infine ringraziare la Dott. Bianca Lanfranchi Strina, Sovrintendente Archivistico per il Veneto, e la Dott. Maria Francesca Tiepolo, Direttore dell'Archivio di Stato, che ci hanno sempre dato preziosi consigli, oltre a tutto il personale della Biblioteca Querini Stampalia.

*Domenica Viola Carini Venturini*

*Roberto Zago*